



#GerryOnTheRoad

La newsletter di **Gerardo Stefanelli** per continuare a camminare ed essere aggiornati sulle strade da percorrere insieme.

Ci sono momenti in cui la politica torna a ricordarci che, prima di tutto, **siamo persone**.

In questi giorni Dario Franceschini ha raccontato pubblicamente di avere il Parkinson. Una scelta personale, certamente, ma che mi ha fatto tornare alla mente qualcosa che ho vissuto anch'io qualche anno fa: il momento in cui ho deciso di parlare della mia malattia.

Prima con famiglia e amici, poi con le persone con cui condividevo ogni giorno il lavoro e le responsabilità dell'amministrazione.

Non è stato semplice. Quando ricopri un ruolo pubblico, raccontare una propria fragilità significa esporsi. E può sembrare di mettere in discussione quell'immagine di forza che, soprattutto in politica, ci si aspetta da chi ha responsabilità.

Io, però, non volevo nascondermi.

Non l'ho fatto per ricevere compassione o per strumentalizzazione. L'ho fatto per evitare che una cosa così personale diventasse terreno per voci, interpretazioni o mezze verità. Ma, soprattutto, perché penso che **raccontare una difficoltà possa servire a chi quella stessa difficoltà la sta vivendo**. E forse è proprio questo il senso più bello del rendere pubblica una fragilità: scoprire che, qualche volta, mostrarsi per quello che si è può essere un modo per renderci più forti.

Questa sera, alle 20:00, sfileranno le Capricciose, donne che hanno trasformato una prova personale in una storia da condividere, senza nascondere le proprie cicatrici e senza vergognarsi della propria fragilità. Non è un caso se ne parlo; sono storie diverse ma hanno qualcosa in comune: ci ricordano che **dietro ogni persona c'è una vita fatta di paure, difficoltà, coraggio e momenti di fatica**.

Questo vale anche per la politica. Perché negli anni mi sono sempre più convinto che chi fa politica non debba mostrarsi come una persona perfetta, impermeabile a tutto e sempre sicura delle proprie scelte. Al contrario, dovrebbe riuscire a raccontarsi per quello che è e, soprattutto, a non perdere mai il contatto con ciò che vivono le persone.

Anche perché una malattia, una difficoltà, un momento complicato ti insegnano una cosa molto semplice: **il tempo è prezioso e le priorità cambiano**.

E allora viene spontaneo chiedersi se, qualche volta, la politica non perda troppo tempo a discutere di questioni **lontane dalla vita reale**, mentre fuori ci sono persone che aspettano una risposta sulla sanità, che fanno i conti con il costo della vita, che hanno bisogno di servizi che funzionino, che si chiedono semplicemente se la politica si occupi ancora di loro.

È anche da qui passa il recupero della fiducia: dal tornare a parlare dei cittadini, dei loro problemi e delle loro vite. Senza paura di mostrare, anche noi, di essere persone.

Perché alla fine la politica dovrebbe servire proprio a questo: **non a sembrare migliori degli altri, ma a provare a migliorare la vita degli altri**.

**Tu che ne pensi?
Dimmi la tua**

Gerardo Stefanelli

www.gerardostefanelli.it

Questa email è stata inviata a {{ contact.EMAIL }}
L'hai ricevuta perché sei iscritto/a alla mia newsletter.

[Annulla iscrizione](#)

